

lente della cosiddetta « area democratica ».

Tale politica discende naturalmente da una scelta ideologica che Cattani indica esplicitamente in direzione di un « riformismo umanitario », sostanzialmente precetturiano, laburista, e perfino del liberalismo di Bertrand Russell, poiché — aggiunge testualmente — « usciti dalla dottrina leninista non ci può bastare il ritorno alla scuola del marxismo ».

Pertanto l'oratore della destra, ignorando ogni qualificazione classista dello Stato, cui affida il compito di procedere alla parziale sovrapposizione dell'interesse pubblico su quello privato, rifiuta l'integrale socializzazione dei mezzi di produzione e l'organizzazione socialista in agricoltura per la quale ipotizza limitate soluzioni di autogestione e di pianificazione anche a livello municipale.

La scelta del « riformismo umanitario » dovrebbe perciò portare il PSI a rifiutare sia l'opposizione frontale all'attuale regime borghese, sia l'alternativa di potere in quanto questa non sarebbe democratica esprimendosi, sostanzialmente, in un'alternativa di potere.

Per Cattani l'alternativa tra i comunisti ed i socialisti non può determinarsi se non contro i fascisti e come pura e semplice « utilizzazione » della forza dei comunisti.

La battaglia contro tale linea, imposta ieri da Vecchietti e da Basso, è stata ripresa da Luigi Libertini e da Dario Valori, entrambi della sinistra.

Dissensi politici — dice Libertini — e non questioni di potere nel partito ci dividono dalla maggioranza: il nocciolo reale di tali dissensi è il prezzo che Nenni intende pagare alla possibilità di ottenere un'alleanza con le « terze forze » e con la « sinistra » democristiana. Tale prezzo è la liquidazione della alleanza con i comunisti, che diventa al tempo stesso la liquidazione di ogni prospettiva di un'alleanza di potere all'attuale regime capitalistico. Noi respingiamo decisamente tale scelta, non tanto per motivi sentimentali, ma perché essa non corrisponde ad una giusta e reale analisi dello sviluppo della lotta di classe in Italia e nel mondo.

Questo tipo di politica, lungi dallo sbloccare la situazione e determinare un rafforzamento del PSI — e le recenti elezioni ci hanno detto qualcosa anche a tale proposito — rappresenta un capovolgimento delle alleanze esultato dalla stampa borghese. Ciò che può muovere in una situazione, oggi non è una politica di « autonomia » intesa in tal modo, ma è ciò che invece l'ha già mossa nel passato, in Italia e nel mondo.

Anche il rapporto con i cattolici — aggiunge Libertini — fa parte della nostra azione, non in termini di « scambio » ai vertici, ma a diretto contatto con le masse dei lavoratori attraverso la indicazione di obiettivi di fondo e portandole con noi nella lotta impegnata per conseguirci, poiché esse non sono trattate nella DC dall'anticomunismo ma dal fatto che esse sono integrate nel blocco borghese.

Ma, la politica proposta da Nenni comporta un'altra grave conseguenza. Essa mette in pericolo il ruolo storico della classe operaia e potrebbe determinare un indebolimento che può pregiudicare la lotta operaia, la lotta di tutti i lavoratori italiani. Quando la sinistra afferma la esigenza di preservare l'unità della classe operaia non postula così il ritorno a formule del '50 o del '53, ma al tempo stesso, non tace che oggi tra noi e i comunisti, non vi sono sostanziali contrasti sulle rivendicazioni immediate né sullo obiettivo finale; il solo problema aperto è quello delle strutture e dei contenuti della società socialista. Ma, anche a tale proposito, la discussione non può essere riproposta nei termini del 1920 e 1921, ignorando che vi sono stati l'antiborghismo, Gramsci, i grandiosi successi della costruzione socialista e il XIX Congresso — ho concluso Libertini — ci fanno più vicini ai comunisti, certamente molto più di quando taluni nostri dirigenti accettarono senza batter ciglio talune risoluzioni; mentre su tutti i problemi, su tutte le questioni decisive e anche più limitate un abisso ci divide ogni giorno dalla Democrazia cristiana.

L'intervento di Valori

Questo concetto è stato, successivamente, ripreso e sviluppato anche dal compagno Dario Valori, pure della corrente di sinistra, il quale ha osservato che se si parte dai problemi reali del paese e non dai rapporti di vertice tra i partiti, tutto l'impianto della relazione di Nenni viene a cadere. Infatti, quel che ci divide dalla DC non sono tanto i concetti di libertà e di democrazia, del resto tutt'altro che chiari nella formulazione dei contenuti, quanto le questioni vive, talvolta drammatiche che ritroviamo ogni giorno nelle fabbriche, nei campi, nel paese.

Valori aveva esordito affermando che la relazione di Nenni ha inasprito i termini

del dibattito congressuale poiché il segretario del Partito comunista non ha tenuto conto degli sviluppi verificatisi nei congressi locali delle istanze avanzate dalle correnti minoritarie che hanno tuttavia ottenuto un notevole incremento, ma non ha neppure riflettuto su una serie di avvenimenti che, dopo il congresso democristiano di Firenze, hanno rafforzato il fallimento della politica della « sinistra » d.c.

La scelta fatta da Nenni spellece ora la politica di alternativa democratica alla DC, ne propone una di « centro sinistra » già condannata dal congresso di Napoli e, in questa linea, rilancia la battaglia per il ridimensionamento del partito democristiano per ricercare con esso un mutamento dei rapporti politici. Avviene, così, che la politica di accordo « sulle cose » diventa valida verso la DC e non più valida, invece, verso il PCI. A Torino prima quando propose la politica di unificazione socialista, e a Venezia poi, quando enunciò quella dell'alternativa, Nenni si mosse in base alla constatazione che la DC non può essere piegata se non con l'azione e la presenza di una massa dall'esterno. Tutto quello che è stato ottenuto in Italia, infatti, lo si è strappato a prezzo di dure lotte contro la politica dei gruppi dirigenti democristiani e ancora oggi è impossibile trovare un accordo con la DC su problemi di fondo del Mezzogiorno, l'agricoltura, il controllo dei monopoli, alla selezione del credito, alla scuola — sicché ci appare questo un momento di scontro e non di incontro con la DC, un momento di lotta per spezzare il monopolio del potere democristiano se si vogliono risolvere le questioni di fondo.

La linea di Nenni, quindi, non solo ci appare illusoria — aggiunge Valori — e rischia di portarci nelle peggiori condizioni alle elezioni politiche, ma impedisce al PSI di svolgere, nell'attuale situazione, il suo ruolo effettivo, di essere il perno di un largo schieramento di lotta a tutti i livelli, in un momento in cui tutte le lotte assumono sempre più un contenuto socialista. In un partito come il nostro, conclude Valori, non può rassegnarsi a lottare per il « meno peggio » o per le piccole cose. Se vuole muovere la massa, che sono le sole che realmente possono sbloccare la situazione, esso deve lottare per il meglio, deve lottare per costruire definitivamente il socialismo.

Prolungati applausi, da ogni settore del congresso, sottolineano la conclusione del discorso del compagno Valori.

Tutta la seduta è stata caratterizzata da un susseguirsi di contrastanti manifestazioni di opinione da parte dei congressisti, che sono diventate particolarmente acute e hanno imposto talune sospensioni durante l'intervento di Cattani.

Balzamo porta la voce dei giovani

Nel corso della seduta antimeridiana hanno preso la parola anche alcuni giovani stranieri tra i quali il sindacalista laburista Eric Heffer.

A mezzogiorno il presidente di turno, Fiorelli, si è levato per rievocare il centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, cui ha fatto seguito l'esecuzione dell'Inno di Mameli in cantine in piedi dall'assemblea. Allora, tutto il congresso, a gran voce, ha reclamato anche l'esecuzione dell'Internazionale per ricordare così, con l'epopea risorgimentale, anche i lunghi e faticosi decenni di battaglie dei lavoratori italiani.

Il leader dei giovani socialisti, Balzamo, ad aprire la serie degli oratori nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Musatti e caratterizzata dall'alternarsi degli esponenti delle opposte correnti, in una successione che porta al massimo il carattere di passione e anche la tensione dei congressisti.

Con vivace polemica, Balzamo giudica errata la politica della maggioranza in quanto non corrisponde alla spinta delle nuove generazioni, non prospetta soluzioni valide a risolvere i problemi di fondo del paese e non si prefigge un mutamento radicale delle strutture della società e dell'attuale classe dirigente.

Al contrario, secondo Balzamo, il disegno politico di Nenni finisce con l'avallare la strategia dell'on. Moro che, attraverso un aggiornamento del vecchio piano di sviluppo, mira ad una utilizzazione subalterna e intercampabile di tutte le forze politiche che accettino l'egemonia clericale. In questa prospettiva, l'escludere il Partito comunista dalla battaglia per la democrazia e per il socialismo sarebbe un errore storico di cui, prima o poi, il PSI pagherebbe, e caramente, il prezzo.

La difesa organica delle forze della maggioranza e lo sforzo di elaborare una piattaforma ideale e pratica — non presente nel rapporto di Nenni — che si contrappongono alla critica serrata compiuta da Vecchietti e soprattutto da Basso, costituiscono l'ossatura del lungo discorso che, subito dopo, pronuncia il compagno Riccardo Lombardi. Egli invita il partito ad affrontare senza ambagi un ripensamento ed un

aggiornamento della ideologia marxista alla luce delle innovazioni strutturali intervenute nelle società capitalistiche ad alta industrializzazione perché, a suo giudizio, in queste società le analisi dei classici avrebbero perduto il loro significato universale.

In particolare, in Italia, la modificazione della natura dello Stato provocata dal crollo del fascismo, dalla Resistenza e dalla Costituzione, hanno eliminato l'abisso che separava le masse dalle strutture istituzionali della borghesia e hanno creato le condizioni di una conquista dello Stato dall'interno. E' in questa luce che va quindi vista la questione della collaborazione socialista al governo e la candidatura del socialismo alla direzione della società. Lo Stato, che nel passato era soltanto una sovrastruttura politica, oggi è una delle strutture del potere borghese e, di conseguenza, la lotta tendente a modificare la direzione dello Stato non è quindi semplicemente di vertice ma azione di base, azione strutturale.

Lombardi difende la maggioranza

Lombardi nega che questa linea implichi una subordinazione al neocapitalismo, e ha difficoltà a valutare il momento che la maggioranza contrappone alla linea del neocapitalismo una piattaforma di pianificazione economica controllata e diretta dai pubblici poteri e una scala di consumi antitetica a quella imposta dalla grande borghesia (egli cita in proposito la opposizione alla politica di « autostrade » e dell'« espansione della produzione automobilistica e la lotta per un orientamento degli investimenti in direzione dei bisogni pubblici fondamentali, come la scuola, la ricerca scientifica, ecc.).

Delineata questa piattaforma, Lombardi si fonda in maggioranza dalle critiche delle sinistre su alcune questioni centrali di politica estera e interna.

La Direzione, secondo l'oratore, non avrebbe sfuggito il problema del neocapitalismo, perché ha sottolineato come il crollo del vecchio sistema coloniale pone in modo acuto il problema della vittoria del socialismo nei paesi capitalisti più avanzati. E per quanto riguarda la contraddizione tra la politica di collaborazione con la DC e l'antitalianismo, Lombardi afferma che una alleanza con la DC è stata scelta proprio per i vincoli situati in questo momento per il riconfermato neocapitalismo del PSI. Quanto al voto di astensione socialista di fronte al governo Fanfani, Lombardi lo giustifica con la necessità di assicurare una copertura a sinistra ai socialdemocratici, ai repubblicani e alla stessa sinistra d.c., copertura che era da questi considerata indispensabile garanzia per assicurare una soluzione di ricambio al governo Tambroni. E ancora, l'esclusione pregiudiziale del PCI da future maggioranze democratiche non è stata prospettata dalla maggioranza per antica simpatia ma per « acuminismo » (mormori in sala) e perché i vincoli internazionali del PCI (sono queste le parole più gravi dell'oratore) renderebbero impossibile non soltanto una partecipazione diretta dei comunisti al governo ma anche una partecipazione indiretta alla politica di vertice che il PSI respinge e contro il quale si batte) di rapporti organici con una forza che riflette posizioni diplomatiche e militari straniere (protocollari applausi e vivacissimi e prolungati contrasti).

L'ultima parte del discorso di Lombardi è dedicata alla difesa della linea della maggioranza sulla questione delle giunte difficili. Le giunte di centro-sinistra — egli dice — hanno un valore limitato e sono state concepite dal PSI come un mezzo per far esplodere le contraddizioni interne della DC, come una sollecitazione aggressiva affinché si manifestasse la volontà democratica espressa dal gruppo dirigente della DC. Naturalmente non tutto si è mosso, ma qualche cosa è pur cambiato e la disobbedienza dei dirigenti d.c. di fronte al partito, che non è cosa da nulla, che soltanto dopo la pronuncia della politica autonomista si possa sentir parlare per la prima volta di una possibilità di scissione della DC.

Differenziandosi esplicitamente da Nenni, Lombardi sostiene che la politica di alternativa democratica non è lo sviluppo di un'alternativa di potere, o l'accantonamento della politica di apertura a sinistra scelta dal PSI al Congresso di Torino, giacché l'attuale linea della maggioranza non mira semplicemente ad aprire uno spiraglio per una collaborazione con la DC, ma consiste in una piattaforma programmatica che tende ad operare una rottura con la destra interna ed esterna alla DC.

Alla luce di questa valutazione Lombardi rivendica come un vanto della maggioranza la liquidazione del « mazzinismo », giacché si sarebbe trattato di un esperimento « tipicamente trasformistico » da ripudiare nella

sua integrità, anche per ragioni morali, come presupposto per una collaborazione socialista con la DC. Nel ultimo battuto del discorso, Lombardi enuncia quella che egli definisce una piattaforma socialista capace di operare conquiste tra le masse cattoliche, comuniste e socialdemocratiche per operare la riforma democratica e socialista della società italiana e ripropone alle minoranze l'esigenza di partecipare alla Direzione del partito, ma in funzione subordinata e non proporzionata, per rendersi compartecipi di una politica che deve essere accettata ed applicata dal partito nel suo complesso. La maggioranza del Congresso di Napoli, una lunga e calorosa ovazione.

Sale quindi alla tribuna il compagno Vittorio Foa, della sinistra, che richiamandosi al giudizio di Nenni sul permanente ricatto di una involuzione fascista che incombe sulla vita italiana, sottolinea l'esigenza di contrapporre non tanto una difesa politica, riproposta a lui per recidere le radici che l'antitaliano e che sono fondate nella struttura stessa del nostro regime. A parere di Foa, la stessa Costituzione, che pure rappresenta una grande conquista per il nostro popolo, nella sua attuale struttura, è un ostacolo che si manifesta nel contrasto tra indirizzi di trasformazione sociale e riaffermazione del rapporto proprietario nella parte economico-sociale.

Tutta la prospettiva strategica della lotta per garantire la libertà dovrebbe svolgersi contro questa « eterizzazione » del diritto proprietario, per modificare profondamente i rapporti strutturali, senza di che anche la lotta per la democrazia diventerebbe illusoria. In tal senso la battaglia socialista nella struttura deve diventare una battaglia per creare organi di potere autonomi, e non di concessione, e non si tratta pertanto di sole azioni parlamentari, come sembra considerare Nenni, o di puro e semplice contenzione elettorale, come ha detto Jacometti. Non bisogna, a tale proposito, neppure dimenticare che la struttura senza maturazione dei socialisti nei posti di governo, poiché proprio l'assetto che oggi esiste non consente che un esiguo margine di movimento, e tutta la spina pubblica è in sostanza influenzata dalle tendenze di quella, preponderante, privata.

Le lotte operaie nel discorso di Foa

Dopo aver espresso il suo dissenso verso taluni aspetti della politica meridionalista, il compagno Foa porta al Congresso la prima ed autorevole testimonianza sulle lotte operaie, grandi lotte operaie, che si stanno svolgendo in un elevato grado di autocoscienza.

Altro fatto importante è che l'alleanza con la CISL, generalmente, non è avvenuta sulla piattaforma rivendicativa più arretrata, come spesso accade nel passato, ma sulle posizioni più avanzate. Anzi, oggi, anche nel settore del capitalismo più avanzato, e negli stessi settori della piccola proprietà contadina, e rappresentano l'indice di un progredire della coscienza rivoluzionaria che non può essere, a giudizio di Foa, ridotta nei limiti di una politica essenzialmente parlamentare. Il sindacato, naturalmente, ha dei limiti nella adeguata utilizzazione di questa spinta, ed è pertanto necessario dare ad essa lo sbocco in una politica che consideri gli insuperabili contrasti che maturano nella società capitalistica.

L'assemblea applaude calorosamente Foa, che si affrettava a salire alla tribuna da Anagni, Giolitti, della corrente nemiana.

Per Giolitti, la politica del PSI deve tendere a creare un'alternativa socialista in sede europea, cioè nella zona del capitalismo sviluppato, che non accetti la paralizzante politica del benessere del neocapitalismo né attenda il trionfo del campo socialista, nella gara aperta con il campo imperialista. L'oratore si è dichiarato d'accordo con la politica prospettata da Nenni per il centro-sinistra, ed afferma che basta il programma per preservare il PSI da ogni contaminazione.

Chiude il dibattito pomeridiano la compagna Anna Matera, della corrente di « alternativa democratica », che subito eleva come questo Congresso si trovi dinanzi ad una scelta ben chiara, e sia stato preparato con una discussione più ampia dei precedenti, anche se non sono mancati « deplorabili episodi » che ora sono allo esame degli organi del Congresso.

In sostanza, dice la compagna Matera, ci si propone un rovesciamento di posizioni, mentre si ripetono stancamente talune deflazionistiche di principio. Si parla

di centro sinistra programmatico, e si finge di ignorare che l'Italia è il paese del proletariato inattivo della Costituzione tradita. Si dice che il PSI rimane classista mentre si guarda alla Democrazia Cristiana, e ci si vuol porre i paracchi perché non si vedano le masse dei lavoratori comunisti. Si parla di internazionalismo al tempo stesso in cui si ignora l'URSS e la grande forza liberatrice che i popoli socialisti rappresentano nel mondo. Ci si dice che il PSI rimane un partito democratico, mentre la maggioranza regna come un monarca assoluto e vorrebbe porre le minoranze ai margini, salvo la concessione di qualche sfogo senza efficacia in seno al Comitato Centrale. Mentre tutto il mondo si muove — conclude la compagna Matera — la maggioranza perde fiducia nel socialismo e si volge a destra.

Così termina la seduta pomeridiana.

La seduta notturna

All'inizio della seduta notturna ha la parola Tagliabò della corrente di destra il quale, dopo aver dato un giudizio drammatico delle difficoltà create dalla politica governativa e dalla pressione monopolistica nel Ferrarese e nel Delta e dopo aver definito nettamente conservatrici le posizioni della DC, della sua città, anche se i suoi dirigenti si dichiarano di « sinistra », si accorda con l'impostazione politica di Nenni tendente ad un'intesa con il partito democristiano.

Vivamente critico nei confronti delle posizioni di Nenni è stato invece Bertoldi della sinistra che suscita un mezzo putiferio quando afferma che i fatti come quelli accaduti recentemente al consiglio comunale di Roma che hanno portato al salvataggio di Corciotti sono il frutto di quella « logica delle cose » di cui trattava appunto Nenni. Bertoldi conclude dicendo che oggi la corrente di « maggioranza » vuol fare adottare al partito una specie di frontismo alla provvisoria che, in definitiva, significa una rinuncia all'autonomia che è insidiata da destra: dalla socialdemocrazia, dalla DC, e dalla stampa borghese.

Craici, della corrente di destra, dopo aver osservato che se in questi anni i socialisti si sono « disinteressati » di parecchi miti non hanno tuttavia rinunciato al « complesso del tradimento », aggiunge che i centri di contropotere proposti da Basso per combattere nel paese il monopolio politico del partito della borghesia, sfumano nell'astrazione.

La collaborazione conseguita con i democristiani a Palazzo Marino — prosegue l'oratore — non può essere considerata una « carota » poiché, in realtà si tratta della conquista di un centro di potere dal quale i socialisti potranno affrontare gli essenziali problemi cittadini.

Dopo il saluto del segretario del partito socialista democratico della repubblica malgascia (Madagascar) che rievoca la lunga e dura lotta del suo popolo e la indipendenza contro il colonialismo francese, prende la parola la compagna Marisa Passigli, della sinistra, che si dichiara nettamente contraria ad una politica di vertici, distaccata dalle masse e a queste incomprendibile.

La compagna Passigli auspica la ripresa di una lotta di massa contro il partito di Nenni DC; il partito dei monopoli. In una situazione nella quale aumenta l'apporto delle donne alla produzione e matura la loro coscienza il PSI deve porsi come obiettivo di fondo l'azione per strappare le masse femminili alla influenza della DC.

Il dibattito riprenderà domani mattina e, probabilmente, si concluderà a notte inoltrata. Domenica, dopo le polemiche, si procederà alla elezione del Comitato centrale. Questa sera circolava l'ipotesi che il vicepresidente della Direzione, che avrebbe dovuto avvenire nella giornata di lunedì, già stata rinviata di una settimana per le difficoltà esistenti.

LIBERO PIERANTOZZI

Giornata politica

COLLOQUI DI MORO

Lo stato maggiore democristiano ha avuto ieri una intensa giornata. Moro ha avuto un colloquio con il socialista Antonio Orlando e con i liberali Malagodi e Bozzi, presenti anche Scaglia e Gui, per discutere alcuni problemi scottanti (Milano, Sicilia, « piano della scuola »). La riunione, divisa dai repubblicani, che erano stati invitati, è stata « parzialmente intralciata ».

Per la Sicilia, Malagodi avrebbe suggerito la formazione di una maggioranza centro-sinistra, con l'inclusione degli usocchi al posto dei missini, soluzione che però non è gradita ai dorotei. Per quanto riguarda la Provincia di Milano proseguono le trattative.

Della Sicilia è stato discusso a lungo in tre successive riunioni della Segreteria da cui D'Angelo, Di Napoli e Bonfiglioli.

I rappresentanti della DC siciliana, e in particolare D'Angelo, hanno esplicito la loro proposta per la soluzione della crisi di Palermo: governo minoritario di concentrazione DC-PSI-PSDI, o governo maggioritario con la aggiunta di transfughi dall'UCS e di « comi scelti », o, infine, governo Manorina con appoggio esterno democristiano.

Sa per Milano che per la Sicilia una decisione verrà presa dalla DC, dopo il congresso socialista. La Direzione si riunirà martedì o mercoledì prossimi.

FANFANI DA GRONCHI

Il presidente del Consiglio è stato ricevuto ieri da Gronchi.

Le manifestazioni indette per il centenario dell'unità

Omaggi alle tombe di Garibaldi, Mazzini e Cavour - Il ricevimento del presidente Gronchi al Quirinale - Le mostre organizzate a Torino

Tra pochi giorni inizieranno in tutta Italia le celebrazioni ufficiali del centenario dell'Unità del Paese.

Particolarmente nutriti i programmi che si prevedono a Roma e a Torino. Nella capitale sabato 25 marzo i presidenti dei due rami del Parlamento leggeranno alle rispettive assemblee il messaggio che il Capo dello Stato indirizzerà al Paese per l'occasione. Il giorno seguente l'on. Gronchi offrirà un grande ricevimento al Quirinale alle più alte cariche dello Stato. Nella mattinata dello stesso giorno il Presidente del Consiglio dei ministri renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto, mentre gli altri ex presidenti del Consiglio deporranno corone sulle tombe di Mazzini a Genova, di Garibaldi a Caprea, di Cavour a Torino.

Il 27 marzo il Comune di Roma indurrà una grande manifestazione in piazza del Campidoglio, alla quale parteciperanno alte personalità dello Stato, i presidenti dei Consigli regionali, delle Amministrazioni provinciali, i sindaci dei comuni decorati ai valor militari e per ogni provincia il sindaco di un comune con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e uno di un centro con popolazione inferiore. La sera, al Palazzo dei Conservatori, avrà luogo un ricevimento.

A Torino ferve l'attività per la inaugurazione della « Mostra storica » e della « Mostra delle regioni » che saranno allestiti dal 1. maggio al 1. ottobre. Contemporaneamente, sempre a Torino, si svolgeranno adunanze e convegni di quasi tutte le associazioni d'amicì, il « Congresso Europa 61 » e il « Congresso di storia del Risorgimento ».

A Venezia il « centenario » sarà celebrato in piazza San Marco. Parlerà alla cittadinanza il presidente della giunta, Dante Alighieri, e saranno Ferrabino Studiosi, italiani e stranieri, successivamente, parteciperanno ad un ciclo di conferenze indette presso la fondazione Cini sul tema: « Venezia nell'Unità d'Italia ».

A Padova le celebrazioni saranno incentrate soprattutto sulla rievocazione del naufragio Ippolito Nievo, autore delle « Confessioni di un italiano », del quale in questo anno ricorre il centenario della nascita. L'università padovana ha promossa un ciclo di conferenze mentre la Amministrazione postale curerà la emissione di un francobollo a ricordo dello scrittore. Un monumento a Nievo sarà inaugurato il 27 marzo.

A Napoli il 20 marzo si riunirà il Consiglio provinciale ed il 27, in piazza del Plebiscito, avrà luogo una parata militare nel corso della quale prenderà la parola il sindaco. Il comune di Napoli inoltre ha aperto una pubblica sottoscrizione per raccogliere i fondi onde erigere poi un monumento a Cavour.

A Caserta nei saloni della reggia vanvitelliana, sarà allestita una mostra di arte rigorosamente, in città si svolgerà anche un Congresso nazionale di studi danteschi sul tema: « Dante nel secolo dell'Unità ». Sarà tenuto anche un ciclo di conferenze risorgimentali che successivamente saranno raccolte in volume.

I comizi del PCI

Oggi

SORRENTO, Maglietta; FAENZA, Bonifazi;

Domani

SANT'ANTIMO, Alinovi; CREMONA, Romagnoli; BOLZANO, Barca; BARLETTA, G. Panetta; BOCCHEGGIANO, Reichlin; REGGIO EM., Rino Serrì; AVELLINO, Chiaromonte; PIANA DEGLI A., N. Colaninri;

ORISTANO, Gensini; CONSELICE, Bonifazi; ANDRIA, Grifone; EDOLE, Granati; MONTESPACCATO, Lapicci, retta;

VILLALBA, Mammucari; TORTORICI, Pisciello; PATTI, Prestigiano; BAGHERIA, Speciale; GIOIA TAURO, Sighinolfi; CAMERATA P., Severini; CUPRAMONTANA, E. Santarini;

POZZUOLI, Valenti; Assemblee di operai comunisti delle fabbriche

Oggi

O.M.F.P. (Pistoia), Baroni; A.N.I.C. (Ravenna), Napolitano;

Per la libertà della cultura contro il piano decennale. Per la riforma democratica della scuola

Domani

PESCARA, Prof. Zappa.

Nonostante il sabotaggio della D. C.

Eletto dalle sinistre a Reggio C. il presidente della Provincia

Il d.c. dissidente Lupoi ha avuto i voti del PCI, del PSI, del PSDI e di tre consiglieri democristiani

REGGIO CALABRIA. 17. — Il Consiglio provinciale di Reggio Calabria ha eletto venerdì con i voti dei consiglieri socialisti e comunisti del consiglio provinciale, il professor Antonio Lupoi, di 3 consiglieri democristiani, il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale. Il professor Lupoi, dissidente che nella precedente riunione aveva

va riportato 14 voti, ha ottenuto nella seduta di seconda convocazione 15 voti favorevoli. L'assenza di 9 consiglieri dei partiti liberali, e del monarchico che sino all'ultima ora avevano tentato di far fallire la riunione aprendo così la porta ad una gestione commissariale, è stata condannata dai consiglieri di tutti i gruppi i quali hanno

aspettato la formazione di una valida amministrazione. Il neo eletto ha accolto i voti di tutto lo schieramento di sinistra, senza alcuna discriminazione, al fine di impedire l'instaurazione amministrativa di una giunta monarchica per realizzare una politica di largo interesse popolare e per dare alla Provincia una valida amministrazione stabile.

Il compagno Fragomeni, capo del gruppo comunista, ha riaffermato il carattere antimonarchico e di rinnovamento democratico del partito socialista, comunista a quel voto, tendente ad assicurare un'Amministrazione democratica alla Provincia di Reggio.

L'esecutivo provinciale della DC, nel tentativo di rinfacciare al professor Antonio Lupoi, favorevole, recedere dalla loro posizione, ha provveduto ad espedienti del partito nella seduta di martedì, ma l'estremo tentativo di far fallire la riunione di imporre una giunta monarchica o di cedere il comitato di direzione è però miseramente fallito.

Il Consiglio provinciale si riunirà venerdì 21 marzo per procedere all'elezione della Giunta provinciale.

Rinvio un concorso magistrale

Un concorso magistrale per titoli, riservato agli idonei, che avrebbe dovuto essere bandito a giorni dal ministero della P.I. è stato rinviato a data da determinarsi. Riferisce la notizia un'agenzia di stampa ufficiale aggiunge che « il rinvio è dovuto alla necessità del ministero di stabilire il contenuto del regolamento del concorso stesso ». Degli insegnamenti che sono già stati rinviati, non si conoscono, se questo è il motivo del rinvio, perché il ministero della P.I. non abbia pensato di chi è in tempo per il Parlamento, potere di cui sopra.

Successo democratico all'Università di Perugia

PERUGIA. 17. — Una sensibile avanzata delle forze democratiche e un arretramento marcato dei gruppi influenzati dai missini, caratterizzati i risultati delle elezioni per il rinnovo del Con-

pasqu

BALZAMO

Il processo Fenaroli raggiunge punte da romanzo giallo

Barbaro perquisì la Vembi all'insaputa dei magistrati

Il detenuto-memorialista fu accompagnato da un colonnello dei carabinieri nella fabbrica in cui lavorava Ghiani - Il misterioso "signor Rossi", -La deposizione di un pilota dell'Alitalia - Il custode della Vembi sostiene che Ghiani spesso giungeva in ritardo al lavoro



Ghiani a colloquio con il suo avvocato durante l'udienza

Diventa sempre più «giallo»

Quella di ieri è stata, tutto sommato, una udienza non straordinaria. Le deposizioni di testimoni e la lettura di documenti sono state le attività principali. Ha deposto il custode della ditta milanese «Vembi», Giacomo Boccaluso, il quale ha attestato in modo sensibile...

scarsa scoperta da Fenaroli a Roma? Il 10 settembre, come è noto, un passeggero a bordo del «Rosso» n. 412 scendeva da un biglietto intestato a Rossi. La testimonianza di Boccaluso è stata molto importante. Ha detto che il signor Rossi era un uomo di mezza statura, di circa 40 anni, con capelli grigi e un'aria seria. Ha anche detto che il signor Rossi era un uomo di mezza statura, di circa 40 anni, con capelli grigi e un'aria seria.

L'atmosfera tempestosa dell'altro ieri si è notevolmente diradata. Gli avvocati in seppio non hanno tentato alcuna sortita nei confronti dei «cittadini» i quali, con la loro presenza, hanno permesso anche nello svolgimento del processo per il delitto di via Moncalieri, la seduta è cominciata con il solito romanesco ritardato di quasi un'ora. Nell'aula, assenti cinque avvocati della parte civile, con l'eccezione di Enrico L'Abbate, l'avvocato Onofrio Marotta e l'avvocato Nicola Madia, la prima voce è stata quella del testimone Giacomo Boccaluso, custode della «Vembi», la ditta milanese in cui lavorava Raoul Ghiani.

«PRESIDENTE — Lei entrava spesso nel laboratorio in cui furono rinvenuti i giugnelli?», «Sì, la scolaria, era portavoce di quelli rapinati in via Moncalieri».

«BOCCALUSO — Sì, l'ho vista quando veniva la polizia. Ma prima non ho mai notato quella scatola».

«PRESIDENTE — Aveva avuto modo di vedere il giugnello prima che fosse rinvenuta la scatola?».

«BOCCALUSO — Durante il suo turno di custodia, la mia veduta entrava e usciva, estranei nello stabilimento».

«BOCCALUSO — No, ma P.M. MAURO — Il testimone di non aver mai notato quella scatola dove era in custodia i giugnelli. Ma se essa era fosse già prima della perquisizione della polizia?».

«BOCCALUSO — Sì, evidentemente c'era. La scatola era sempre stata sotto il tavolo».

«PRESIDENTE — Che vuol dire? Vuol dire che non ci aveva portato mai una particolare attenzione?».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Di questo, quello che...».

«BOCCALUSO — Non so, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«PRESIDENTE — Come, come? La vita dell'elettrotecnico?».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».



Gli avvocati intorno al banco della parte

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

«BOCCALUSO — Sì, quando dormiva».

biglietti furono acquistati dalla stessa persona?

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

«BOCCALUSO — Non mi pare».

Advertisement for VITTADELLO clothing. It features a cartoon character in a hat and coat, and the text: 'Primavera VITTADELLO la più vasta assortimento di GIACCHE CALZONI ABITI IMPERMEABILI TROVERETE VISITANDO I GRANDI MAGAZZINI VITTADELLO'. It lists store locations in Rome, Firenze, Livorno, and Pisa, and includes the slogan 'RICORDATE Risparmierete acquistando da VITTADELLO, l'organizzazione che veste mezza ITALIA!!!'.

Scatta stamane la 52ª edizione della «Corsa più bella del mondo»

Una «Sanremo» incertissima

Deciderà il Poggio? Dopo sei ore di corsa, anche una salita apparentemente insignificante può essere determinante - Van Looy accerchiato? - Il pronostico è per Rik II, Daems, Altig, Simpson, Groussard, De Cabooter, Lefebvre, Graczyk, De Bruyne, Nencini, Defilippis ed i grandi sprinters

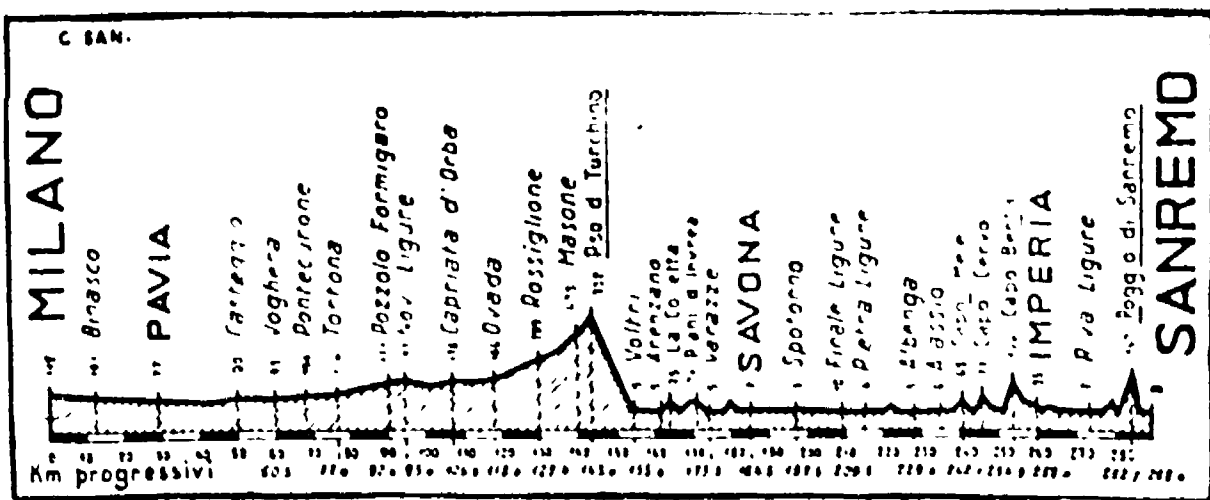
(Da uno dei nostri inviati)

MILANO 17 — Come ogni anno, la «Corsa più bella del mondo» si prepara a correre il suo corso più glorioso. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.



RIK VAN LOOY



Il grafico altimetrico del percorso



JACQUES ANQUETIN



NENCINI è rimasto un po' in ombra all'inizio di stagione, ma non Auglia tentare un sensazionale lancio nella «Sanremo».

Appuntamento agli scattisti

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La settima giornata del girone di ritorno

A Torino Roma Ferrara e Firenze si gioca all'insegna del «campanile»

Il Milan seriamente impegnato ad Udine (e l'Inter spera di approfittarne) - Il Catania a Vicenza e il Bari in casa contro l'Atalanta

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Guerra fredda tra Carver e Foni

Gran segreto e cortine fumogene per le formazioni delle «romane»

Gli orientamenti fanno credere in una Roma molto sbilanciata all'attacco ed in una Lazio più abbottonata

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.



MORICONI ritorna nelle file della Lazio desiderando di concludere il suo valore misurato dall'allenatore Carver.

La «Sanremo» in T.V.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.



GIULIO RINALDI ha ripreso ieri la via della palestra ed ha dato inizio alla fase conclusiva della preparazione dell'incontro con lo statunitense Rodriguez. Le dispute tra lui e Tigris e il suo procuratore sono state accantonate. Giulio Rinaldi ha un dovere verso i propri tifosi ed è giusto che egli si preoccupi prima di ogni altra cosa di non deluderli.

Accordo raggiunto fra Roma e Hibernian

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Sulle nevi dell'Abetone

Da oggi la «Foemina» Alberti vittorioso a Zermatt

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Le convocazioni per le partite UISP

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

LA PENZIONATURA

Venturelli non corre: la colpa è di un cane

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

(Da uno dei nostri inviati)

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse. La «Corsa più bella del mondo» è una corsa che si svolge in un'atmosfera di grande tensione e di grande interesse.

Domani la giornata degli invalidi del lavoro

Uno degli aspetti più impressionanti e dolorosi delle trasformazioni introdotte nei processi produttivi nell'industria e nell'agricoltura è il continuo aumento degli infortunati sul lavoro.

In pochi anni si è raddoppiato e le ultime statistiche conosciute confermano un ulteriore aumento. Più di un milione di lavoratori della industria hanno dovuto assentarsi dal lavoro per infortunio nel 1960 e nel medesimo anno più di 300 mila braccianti e salariati sono stati vittime di infortunio.

Le cause principali di questo doloroso fenomeno si possono indicare nel generale aumento dei ritmi di lavoro nella meccanizzazione della agricoltura, nella scarsa efficienza delle norme che dovrebbero tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori e nello scarso impegno dei datori di lavoro nell'applicazione di queste norme.

Il trattamento fatto ai lavoratori infortunati, agli invalidi, alle vedove, agli eredi, ai familiari, è offensivo e gravemente lesivo dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Al lavoratori infortunati si nega il pagamento del sussidio per i primi tre giorni di assenza dal lavoro, col pretesto offensivo di scoraggiare l'autolesionismo.

Il trattamento economico attualmente in atto per gli invalidi del lavoro è inferiore, per alcune categorie di grandi invalidi, alla metà della pensione concessa ai mutilati di guerra con uguale invalidità.

Uteriormente peggiorato è il trattamento fatto ai lavoratori dell'agricoltura infortunati e invalidi.

Ci sono quasi 50 mila invalidi infortunati prima del 1949 che percepiscono delle rendite mensili di 100 lire.

Dai anni abbiamo presentato alla Camera una proposta di legge che affronta tutti questi temi, in particolare abbiamo proposto l'abolizione della carenza di tre giorni e l'aumento del sussidio ai lavoratori infortunati; la rivalutazione delle vecchie rendite, l'aumento di tutte le rendite e gli assegni in atto per gli invalidi e per i superstiti di caduti sul lavoro e la concessione della tredicesima mensilità.

Miglioramenti notevoli abbiamo proposto anche per gli infortunati e gli invalidi dell'agricoltura.

Dopo anni di attesa, finalmente, si è iniziata alla Commissione lavoro della Camera, la discussione della proposta di legge Venegoni e dell'altra proposta Reossi.

Alcuni risultati positivi sono già stati acquisiti: il governo accoglie la nostra proposta di eliminare la carenza di tre giorni, di migliorare il trattamento degli infortunati ed invalidi dell'agricoltura, di elevare il massimale per la valutazione delle rendite agli invalidi dell'industria.

Il governo si oppone ancora alla rivalutazione di tutte le vecchie rendite e alla concessione della tredicesima mensilità.

Continueremo con tenacia la nostra lotta per dare piena soddisfazione alle sacrosante rivendicazioni dei mutilati ed invalidi del lavoro.

La Festa internazionale dei mutilati del lavoro che si svolgerà domani in tutta Italia propone con urgenza anche la necessità di ridare, a questa benemerita categoria di lavoratori una loro legge di elezione unitaria, libera e democratica. Da quasi dieci anni l'ANMIL, vegea in una situazione anomala. Una legge recente toglie agli invalidi del lavoro il diritto di eleggere i loro organismi dirigenti senza indebite ingerenze governative.

Interpretando le aspirazioni dei mutilati ed invalidi del lavoro, presenteremo alla Camera una proposta di legge che chiede il ripristino delle norme di vita democratica per la loro Associazione.

Siamo certi di avere in questa nostra iniziativa l'appoggio di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro e la piena solidarietà di tutti i lavoratori.

CARLO VENEGONI

Alte percentuali di sciopero nei forni

Il secondo sciopero nazionale di 46 ore dei 45 mila lavoratori panettieri ha registrato nella prima giornata un grande successo. Le notizie finora pervenute alla FILZAT-CGIL sulla partecipazione allo sciopero danno le seguenti percentuali: Venezia 100 per cento; Perugia 100% (del 14 marzo); Bologna 98%; Ferrara 97%; Bergamo 95%; Novara 90%; Modena 92%; Treviso 80%; Lecce 90%; Crema 65 per cento; Roma 65%; Padova 50%.

In molte provincie nel corso dello sciopero sono state effettuate grandi manifestazioni pubbliche di protesta.

Vivo malcontento tra i lavoratori

Tre reparti in agitazione ieri alla FIAT Ferriere

La direzione trasferisce gli attivisti della FIOM per ostacolare le elezioni per le Commissioni interne

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17. — Oggi i lavoratori di tre reparti della Ferriere e precisamente quelli addetti al laminatoio, quelli addetti al montaggio dei cilindri del treno di laminazione «400», lavoratori del treno «300» della trafilatura, hanno formato delegazioni e si sono recati ai propri capi ufficio per protestare per le difficoltà non assegnate in base ai lavori svolti, alle questioni aziendali riguardanti gli incentivi legati alle rivendicazioni nazionali riguardanti il settore siderurgico e quelle specifiche della FIAT.

Dopo l'esempio e la dimostrazione delle possibilità di lotta alla torneria cilindri e al treno pellegrino si stanno estendendo varie iniziative per rendere noto alla direzione i motivi della protesta.

La direzione della FIAT ricambiò — secondo un comunicato della FIOM — con un'azione nettamente discriminatoria e antidemocratica ha trasferito nelle giornate di ieri e di oggi un notevole gruppo di lavoratori che in questo ultimo periodo di tempo si era impegnato nella mobilitazione affinché la FIOM potesse presentare per la prima volta la sua lista nella sezione ricambi. I motivi addotti dalla direzione sono assolutamente inaccettabili. Infatti la direzione afferma che questi trasferimenti sono effettuati per la necessità produttiva della azienda. E' una tesi insostenibile, in quanto questi lavoratori, per la maggior parte, serbatori e attivisti della FIOM nelle altre sezioni FIAT (particolarmente della Mirafiori) furono spostati parecchi mesi or sono proprio con l'intenzione, da parte della direzione, di far trovare la FIOM nella difficoltà di presentare la lista alla Mirafiori.

Molti di questi lavoratori sono da oltre sei mesi in forza alla ricambi e innessi nel ciclo produttivo per cui il loro trasferimento, alla vigilia della presentazione delle liste, è unicamente un atto intimidatorio da parte della direzione della ricambi.

Un particolare significativo del malcontento e della piena consapevolezza dei lavoratori dell'azione della direzione si è verificato quando all'operaio Lena, che più di tutti si era impegnato per la presentazione della lista della FIOM, è stato comunicato mezz'ora prima della fine del proprio turno di lavoro il suo trasferimento alla Mirafiori. Tutti gli operai del reparto hanno saputo il lavoro e si sono recati presso il loro compagno ad esprimergli la propria indignazione e la loro solidarietà.

La FIOM, tramite propri membri rappresentativi nella delegazione trattativa

SCELBA DIFENDE L'OPERATO DELLA P.S.

Passo della CISL presso Sullo per le violenze della polizia

I segretari regionali della CISL, Corpi, e di Molino, nel corso di un colloquio con Sullo, hanno chiesto l'intervento del ministero del Lavoro per evitare il ripetersi di simili incidenti avvenuti in occasione di recenti scioperi sindacali a causa del brutale comportamento delle forze di polizia.

I casi particolari per il ministro sono stati quelli relativi alle vertenze della Federmeccanica, della CHIDA, della Rai, della Ansa, della Camera dei Lavoratori Anicoli di Marsala.

In un comunicato della Federmeccanica, il segretario del Lavoro nel corso della visita del passo della CISL, presso il ministero del Lavoro, ha assicurato che questa importante categoria di lavoratori ha una lunga tradizione di lotta democratica e che chiede il ripristino delle norme di vita democratica per la loro Associazione.

Siamo certi di avere in questa nostra iniziativa l'appoggio di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro e la piena solidarietà di tutti i lavoratori.

CARLO VENEGONI

Alte percentuali di sciopero nei forni

Il secondo sciopero nazionale di 46 ore dei 45 mila lavoratori panettieri ha registrato nella prima giornata un grande successo. Le notizie finora pervenute alla FILZAT-CGIL sulla partecipazione allo sciopero danno le seguenti percentuali: Venezia 100 per cento; Perugia 100% (del 14 marzo); Bologna 98%; Ferrara 97%; Bergamo 95%; Novara 90%; Modena 92%; Treviso 80%; Lecce 90%; Crema 65 per cento; Roma 65%; Padova 50%.

In molte provincie nel corso dello sciopero sono state effettuate grandi manifestazioni pubbliche di protesta.

Sono 1.600.000 i disoccupati

I disoccupati alla fine di dicembre furono 1.600.000 secondo i dati comunicati dal ministero del Lavoro, sulla base delle iscrizioni agli uffici di collocamento, un milione 607.592 unità. Rispetto al mese di novembre vi è stato un aumento di ben 136.170 unità, pari al 9,25%.

Di questi 1.349.919 (12,99%) erano quelli già occupati precedentemente (1.221.402,7%) sono poi in inferiori ai 21 anni ed oltre persone in cerca di una prima occupazione.

Non contati della stessa classe dell'anno precedente il numero dei disoccupati ha registrato una diminuzione di 106.427 unità, pari al 9,3% per cento, così ripartiti: — 115.514 (— 6,99%) nella prima classe (— 59.011 — 10,49%) nella seconda

Colloquio tra Sullo e Valletta

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

Non è un problema produttivo, ha detto Sullo, quello che si discute alla FIAT dopo la sciopero della trafilatura cilindri e del treno pellegrino.

Il ministro del Lavoro Sullo ha risposto per telefono al professor Vittorio Valletta, presidente del Consiglio nazionale della FIOM.

L'Arabia intima agli USA di lasciare Dharan

WASHINGTON, 17. — La Arabia Saudita ha chiesto agli Stati Uniti di sgomberare la base aerea di Dharan entro l'aprile del prossimo anno. Un portavoce del Dipartimento di Stato ne ha dato l'annuncio a Washington affermando che il governo saudita non ha fornito alcuna spiegazione della sua richiesta e che agli Stati Uniti non resta che ottemperare all'invito arabo. Dharan, nel golfo Persico, era una delle basi tecnologicamente più importanti degli Stati Uniti nei paesi arabi. La decisione del governo saudita priva dunque gli Stati Uniti di una importante base strategica e gli americani, pur affermando che la notizia non è giunta inaspettata, non possono nascondere che la perdita del nodo di Dharan apre una smagliatura notevole nella rete delle basi strategiche tese attorno alle frontiere dell'URSS.

A Parigi si prevede per l'Algeria una trattativa lunga e difficile

Le conversazioni dovrebbero iniziarsi in Savoia la settimana prossima - Aria di festa nei quartieri arabi di Algeri - Primo scoglio: il riconoscimento del GPRA come unico rappresentante del popolo algerino

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 17. — Il breve comunicato diramato a Tunisi corrisponde all'attesa dei governi francese e algerino. Negli ambienti politici parigini si considera che il testo letto dal ministro delle Informazioni Yuzid è la risposta necessaria e sufficiente alla frustrazione del Consiglio dei ministri francese, con cui mercoledì veniva espresso il desiderio del governo di Parigi di veder iniziare le trattative sulle condizioni della autodeterminazione. Questa conferma l'ipotesi che una linea comune fosse già stata concordata tra i due governi nei contatti segreti che hanno preceduto i comunicati di Parigi e di Tunisi. La procedura per le trattative è dunque bene avviata. Ciò non toglie che si possano rilevare sfumature di discordanza fra il comunicato francese e quello algerino.

Da parte francese, per esempio, si dice che il Consiglio dei Ministri « conferma il suo desiderio di vedere iniziare le trattative », come se non vi fosse nulla di cambiato nell'atteggiamento del governo francese; invece vi è una chiara rinuncia alla condizione preletta di una consultazione del fuoco. Il comunicato algerino di ogni anno, dal canto suo, che l'atteggiamento assunto dal Consiglio dei ministri francese, è una risposta a quanto il GPRA aveva affermato fin dal 16 gennaio scorso; ciò che non sarà evidentemente ammesso dal governo gollista. Sono divergenze di forma, dove è evidente che la ragione sta dalla parte degli algerini, queste divergenze non dovrebbero pesare nell'attuale fase di preparativi dell'incontro, ma torneranno certamente a manifestarsi in seguito, durante la trattativa, che tutti a Parigi vedono

profilarsi come lunga e difficile. Più essenziale appare una altra discordanza, che si ripete confrontando i due comunicati: in quello francese si parla di « autodeterminazione delle popolazioni algerine », al plurale. Il testo del GPRA dice invece « libera consultazione del popolo algerino ». In questa discordanza è certamente il seme di un'opposizione di punti di vista, che sarà fra le più difficili da risolvere in sede di trattativa. De Gaulle non è evidentemente ancora su di una soluzione del conflitto attraverso statuti provvisori che mirano a separare il più possibile le diverse comunità, secondo la linea di divisione della unità nazionale che è diventata ormai tradizionale nel processo di devoluzione (vedi quanto ha fatto il Belgio nel Congo). Contro questa tendenza, il GPRA mette subito il segno

della sua opposizione. Integrale. La data, il luogo dell'incontro e la composizione delle due delegazioni, sono elementi ancora ufficialmente allo studio. Ma qualcosa trapela e qualche cosa si può anche azzardare a dire fin d'ora. L'incontro avverrà alla fine della prossima settimana e sembra ormai assodato che si svolgerà in Savoia. Gli inviati dei giornali francesi a Tunisi annunziano anche qualche ipotesi sulla composizione della delegazione algerina: Belkacem Kerim, vicepresidente del GPRA e ministro degli Affari esteri; Ahmed Bamegal, l'omologo di Melou, e del colonnello sarrail in Svizzera, Mohamed Boudra, il secondo uomo dei contatti segreti, responsabile dell'affidato del GPRA a Roma; Saad Dahleb, segretario generale agli Affari Esteri del GPRA; Ben Yabli, capo di Gabinetto e

uomo di fiducia di Ferhat Abbas, che ha partecipato all'incarico preliminare di Melun; Mohamed Yuzid, ministro dell'Informazione che potrebbe essere il portavoce della delegazione. Sempre secondo le indiscrezioni degli inviati francesi a Tunisi, della delegazione potrebbe far parte anche il dottor Francis, ministro delle Finanze ed esperto economico del F.I.N. Ad Algeri, sembra che oggi si notasse un clima più di steso e che le feste della fine del Ramadan, rimpolte a domani, si annunciino in una di quelle atmosfere di grande agitazione. I quartieri arabi sostentano mercati pieni di stoffe melle, negli occhi della gente brilla una serena fiducia che è di speranza. Le autorità militari hanno deciso di alleggerire il dispositivo di sicurezza stabilito per quando si tenessero le riunioni fra le masse musulmane e francesi. Sembra che dalle due parti siano state diffuse esortazioni alla calma. Ma ci si potrà fidare dei gruppi clandestini algerini che hanno ormai scelto la via della « provocazione aperta ».

Continuazioni dalla 1ª pagina

TUNISI cese — la dichiarazione di oggi ha avuto un carattere puramente formale, dato che il comunicato gollista rappresenta esso stesso un sì a proposte algerine — ma il dossier della trattativa: istituzioni transitorie, problemi del Sahara e della base di Mers Elkebir, statuto delle minoranze europee. E già questa mattina, attraverso i commenti della stampa e le indiscrezioni sull'esito dei contatti segreti, prendeva rilievo l'elemento che l'atmosfera stessa della breve conferenza stampa di Yuzid doveva portare in primo piano: il successo ottenuto dai capi della rivoluzione algerina. E sulle posizioni sostenute dal GPRA che si apre, in pratica, la trattativa. E' la Francia che deve rinunciare alle condizioni poste nove mesi or sono a Melun: il cessate il fuoco preventivo, la pretesa di porre gli algerini in condizioni di inferiorità sul piano programmatico, quella di limitare la discussione alle modalità di un referendum sulle « tre opzioni ». Al contrario, la trattativa sarà come gli algerini hanno sempre chiesto, larga — investirà praticamente tutti i problemi della pace — e ad essa il GPRA prenderà parte, di fatto, come il rappresentante della Nazione. « I nove mesi di guerra inutile » succeduti agli incontri di Melun non hanno fatto che rafforzare le sue posizioni.

territoriale, simile a quello di Gibilterra. Da parte tunisina, mancano ancora commenti ufficiali al comunicato del GPRA. Stamente, a commento del comunicato francese, la Dèpêche affermava, in una breve nota dal titolo "Tempo di pace", che « se non siamo ancora nella chiarezza, siamo però usciti dal dubbio ». « In altre circostanze — proseguiva la nota — il comunicato francese si sarebbe prestato a molteplici interpretazioni. Oggi, invece, gli esecuti, di solito così numerosi e pieni di talento, non hanno voluto esercitare la loro perspicacia. Per tutti, la questione è chiara: De Gaulle ha rinunciato al preliminare della cessazione del fuoco. La Francia si è allineata alla posizione presa dal GPRA ».

MINATORI

interna di sua piena fiducia. Perciò nel 1951, organizzò le elezioni con il sistema della lista bloccata: una serie di nomi, di persone invise alla classe operaia, ma fedelissime ai padroni figuravano nella scheda. Il dipendente doveva votare « sì » o « no ». Sembrava il listino fascista del 1924. I lavoratori avvertendo il pericolo, cancellarono i nomi, ma questo non risultò quando furono proclamati gli eletti: la direzione aveva manovrato in modo tale da far riuscire per forza i propri fiduciosi. Da allora alla Montevocchio non sono state più elette le Commissioni interne: i fiduciosi, ancora in carica, non rappresentano le maestranze, ma gli interessi padronali. Ai minatori viene concessa — con una serie di gratifiche, premi di produzione, aumenti di cottimo — una paga giornaliera di 1800 lire a condizione che ognuno di essi raggiunga un numero di presenze mensili pari a 21 giorni. Chi lavora meno di 21 giorni si vede dimezzata la paga. Abbiamo visto la busta paga di un operaio costretto a lavorare per quindici giorni: ha percepito un salario di appena 13000 lire. Praticamente, dal 1952 ad oggi i salari sono rimasti fermi, mentre la produzione ha subito un aumento del 40,5%. In realtà, cumulando premio di produzione e premi vari con i salari, la Montevocchio ha nascosto per dieci anni il livello reale dei salari stessi, assai bassi, mentre i premi di cottimo sono stati abbassati di anno in anno man mano che è aumentato il rendimento delle maestranze.

Bassi salari, sfruttamento, negazione della libertà, hanno caratterizzato gli ultimi anni di vita nella Montevocchio. Contro questo stato di cose le giovani maestranze introdotte dopo i massicci licenziamenti, si sono sollevate. Rapida è esplosa la reazione contro lo stato di cose intollerabile. I primi a reagire sono stati proprio quei giovani assunti con le raccomandazioni e ritenuti sicura mannaia di manovra contro le maestranze anziane più legate ai sindacati. I sindacalisti della CGIL, della UIL e della CISL prima di assumere delle decisioni sulla forma di lotta da adottare, hanno messo ai voti le varie proposte: gli operai hanno votato all'una-

unità (eccetto otto) per la occupazione delle miniere. La lotta che i minatori della Montevocchio hanno iniziato con la occupazione dei pozzi è stata preceduta da un passo delle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, che alcuni mesi or sono, il 5 settembre 1960 inviarono una lettera alla direzione della società, con le seguenti richieste: « 1) elezione della C. I. sulla base dell'accordo interconfederale del 1953 e dell'attuale regolamento; 2) passaggio sulla paga oraria dei premi disposti dalla direzione col "patto aziendale" del 1949; 3) applicazione a favore dei lavoratori degli aumenti e delle maggiorazioni delle retribuzioni avuti in questi anni in virtù di contratti e di accordi nazionali; 4) applicazione in favore dei lavoratori delle provvidenze in atto e di quelle che saranno in futuro disposte a favore delle maestranze della società Montevocchi ».

D'ANZA

cauzionario. La giustificazione non cambia assolutamente le cose, e dimostra soltanto quanto poco i dirigenti di via dei Babuini abbiano capito del costume e della vita democratica. Una spinta più civile e più libera si introduce non già con gli interventi della censura, contro chiunque siano rivolti, ma, caso mai, aprendo la RAI a tutte le opinioni, consentendo il libero confronto delle idee, mostrando maggiore fiducia nell'intelligenza e nella tolleranza del pubblico. Questo in linea di principio. Nel merito, poi, dobbiamo ribadire che gli interventi contro Tempo di musica sono venuti a seguito della censure scaturite dai fascisti, e dell'intervento in loro favore del presidente del Consiglio, il quale ha ritenuto essi di dover perseguire una pratica di ingenuità e di intronismi dal fatto che tanto ha nociuto finora alla vita e al prestigio della RAI.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonate: Centralino unificato 430.251, 450.252, 450.333, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256. Echi spettacoli 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì); abbonamenti: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì); abbonamenti: annuo 2.200, semestrale 1.200, trimestrale 600. PUBBLICITA': Concessione esclusiva a VIE NUOVE (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento, 2 - e sue succursali in Italia - Telefono 693.541, 42, 43, 44, 45. TASSA POSTALE N. 150. Cronaca 1.500, N. 150, Cronaca 1.500, N. 150, Cronaca 1.500. Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 - ROMA

Approvato il comunicato finale della conferenza di Londra

I Paesi del Commonwealth unanimi per un disarmo totale e generale

Indiretto auspicio che anche la Cina partecipi alle discussioni - Nehru e il presidente del Pakistan confermano che il Sud Africa è stato praticamente espulso dall'associazione

LONDRA, 17. — Il Commonwealth ha concluso questa mattina i lavori della sua decima conferenza annuale approvando all'unanimità un documento che auspica immediati negoziati per arrivare ad un accordo di disarmo. Il comunicato comune, pubblicato questo pomeriggio, riprobandano senza indugio i negoziati, in stretto contatto con le Nazioni Unite, per addivenire ad un disarmo completo generale. « Indiscrezioni giunte da delegazioni presenti alla conferenza hanno lasciato capire che è stata scelta l'espressione « stretto contatto », invece che « nell'ambito » dell'ONU, in quanto non tutte le grandi potenze fanno parte delle Nazioni Unite. Il riferimento alla Cina è dunque evidente. Il comunicato non fa cenno al problema dell'ammissione della Cina all'ONU, questo era previsto fin da tempo. Infatti mentre vi è stata unanimità fra tutti i primi ministri nel sollecitare la trattativa Est-Ovest sul disarmo, un disaccordo si è manifestato sull'ammissione della Repubblica popolare in seno all'organizzazione dell'ONU. Contrariamente al previsto, il documento approvato alla conferenza fa un accenno al ritiro del Sud Africa dal Commonwealth; si tratta però di una semplice comunicazione di poche righe: « Il primo ministro dell'Unione Sud-Africana ha deciso di ritirare, al 15 marzo, la richiesta del suo paese di continuare a far parte della comunità delle nazioni ».



LONDRA — I primi ministri del Commonwealth fotografati dopo il pranzo loro offerto dalla regina Elisabetta. Da sinistra: Abubakar (Nigeria), Nkrumah (Ghana), Diefenbaker (Canada), Verwoerd (Sud Africa), Nehru (India), Ayubkhan (Pakistan), la regina, Welenski (Rodhesia), la signora Bandaranaike (Ceylon), Mile Millan, Menzies (Australia), l'arcivescovo Makarios (Cipro), Hoiyake (Nuova Zelanda), Tunge Abdul Bahaman (Malesia) (Telefoto)

servato sull'andamento del dibattito svoltosi a Lancaster House, hanno fornito alcuni particolari circa i contrasti insorti fra delegazioni afroasiatiche e governo sud-africano. Da queste dichiarazioni risulta chiaramente quanto avevamo già scritto, e cioè che il Sud Africa è stato praticamente cacciato dal Commonwealth. Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva ammonito i suoi colleghi che il Commonwealth avrebbe potuto disintegrarsi se il Sud Africa non avesse abbandonato la politica di segregazione razziale. Da parte sua, il presidente del Pakistan, Ayub Khan, ha dichiarato che al Sud Africa era stata posta una severa ultimazione: o dimettersi dal Commonwealth, o essere espulso, a meno che il governo Verwoerd non avesse preso il solenne impegno di porre fine all'apartheid. Altri problemi sono stati affrontati dalla conferenza del Commonwealth, e se ne fa cenno nel documento approvato stamane; in particolare quelli del Congo e del Laos. Per entrambe le questioni è stata auspicata una rapida soluzione pacifica.

Nuovi moti anticolonialisti nell'Angola settentrionale

L'UNDA, 17. — Nuovi moti organizzati dagli anticolonialisti del movimento nazionalista, lo Stato e i direttori coloniali di Angola settentrionale dall'alba di mercoledì. Nella repressione, gli moti le forze armate portoghesi hanno ingaggiato nuovi contingenti fatti accorrere da tutto il paese. Si signora il numero delle vittime avvenute in seguito a questo intervento all'incirca è stato parlato di 26, ma ormai si ritiene che i morti siano assai più numerosi. Gli attacchi sono stati assai più particolari nella zona compresa tra le località di Maquela da Zombo e Sao Salvador, su un fronte di circa 60 chilometri. Attualmente i tre contingenti portoghesi dell'Angola continuano ad essere in stato d'allarme. Sembra che lo stato d'assedio venga ancora a Camero, capitale della provincia settentrionale, mentre gli uomini del movimento di liberazione continuano l'assedio al centro di Bak.

O Kenyatta in libertà o il Kenia senza governo

NAIROBI, 17. — Senza la partecipazione dei leaders dei partiti principali, partiti politici africani, l'Unione nazionale africana e l'Unione democratica africana, sono iniziate oggi a Nairobi, presso il governatore, le consultazioni per la formazione di un governo keniano. Il rifiuto dei due partiti è dovuto al mancato mantenimento, da parte del governatore inglese, dell'impegno assunto l'anno scorso di liberare il leader nazionalista Jomo Kenyatta. L'assemblea territoriale usata dalle recenti elezioni è formata da 68 membri, 24 europei e principalmente nell'Unione Nazionale (16 seggi), tra gli indipendenti (16 seggi) e nell'Unione democratica (10). La consistenza numerica degli altri gruppi politici in seno all'assemblea è di gran lunga inferiore a quella dei sopra-citati.

In fiamme a Port Elizabeth i ritratti di Verwoerd

JOHANNESBURG, 17. — Centinaia di africani del quartiere negro di Port Elizabeth hanno roso i ritratti del ministro del Sud Africa dal Commonwealth dando alle fiamme per le strade ritratti del premier razzista Verwoerd. Le manifestazioni avevano un carattere goliardico e numerosi cartelli imprecavano alla « sceltività di Verwoerd ». L'opposizione intanto attacca Verwoerd senza tregua. Il leader del partito Ernst Davelos Graaff ha dichiarato nel corso di una manifestazione a Città del Capo che la riammissione del Sud Africa nel Commonwealth è diventata ora il bandiera del suo movimento ed il vice presidente del partito liberale ha accusato direttamente il primo ministro di aver trasformato il Sud Africa nella « fogna del mondo ».

Una quattordicenne francese Per «amicizia» ruba al padre e allo zio

Sottrasse ai parenti 500 mila franchi per darli alla madre della sua migliore amica CAEN, 17. — Una ragazzina di quattordici anni ha rubato trecentomila franchi, poi esaurito il denaro paterno, intrapreso un'analoga operazione con uno zio, riuscendo a rubare altri duecentomila franchi. Con questi denari Marie-Madeleine Thirion poteva condurre la vita che aveva sempre sognato: « work-shop » sul mare, al casinò. L'acquisto di un frigorifero. Soltanto dopo parecchi mesi i furti sono stati scoperti, il padre e lo zio della ragazzina si sono rivolti al tribunale, che ha condannato ad una pena detentiva Marie-Madeleine e Claudine Thirion. La sedicente « vittima dell'amicizia » è stata invece rinchiusa in collegio.

Un esperimento del NASA Segnali radio USA Terra-Venere-Terra

WASHINGTON, 17. — Gli scienziati americani hanno fatto « rimbalzare » dei segnali radio da Venere allo scopo di dare inizio ad un esperimento destinato ad accertare se il pianeta ruota sul suo asse, e se sì, a quale velocità. La U.S. national aeronautics and space administration (NASA) ha reso noto che forti e chiari segnali radio sono stati respinti indietro sulla Terra da Venere su una distanza di 113 milioni di chilometri superata da circa sei minuti e mezzo. galese Antoine Gizenga ha dichiarato che non vi sarà pace nel Congo fino a che non verrà riunito il Parlamento per decidere la sorte del paese. Il capo del governo afferma inoltre che Joseph Kasavubu si prepara attualmente a sferrare una vasta offensiva contro la provincia orientale. Gizenga attacca infine le risoluzioni di Tananarive che mirano ad una « balcanizzazione » del Congo in piccoli paesi economicamente deboli che potrebbero sopravvivere soltanto grazie all'aiuto dell'occidente e sotto il suo dominio. Kasavubu intanto si è rifiutato di ricevere una delegazione di deputati e senatori congolese che intendevano protestare contro le decisioni di Tananarive, a nome di 40 parlamentari che precedentemente si erano riuniti sotto la presidenza di Mulumbu.

La Birmania accetta di partecipare alla conferenza sul Laos

RANGUN, 17. — Il governo birmano ha accettato oggi di partecipare alla progettata conferenza delle 14 nazioni, che dovrebbero riunirsi per porre fine alla guerra civile nel Laos, e che era stata proposta tempo fa dal presidente del Consiglio cambogiano, Norodom Sihanouk. La decisione del governo di Rangun è stata annunciata dopo colloqui avvenuti tra il primo ministro birmano U Nu e il primo ministro laotiano Souvanna Fuma.

La Birmania accetta di partecipare alla conferenza sul Laos

ed in poco tempo sottrasse altri trecentomila franchi. Poi esaurito il denaro paterno, intraprese un'analoga operazione con uno zio, riuscendo a rubare altri duecentomila franchi. Con questi denari Marie-Madeleine Thirion poteva condurre la vita che aveva sempre sognato: « work-shop » sul mare, al casinò. L'acquisto di un frigorifero. Soltanto dopo parecchi mesi i furti sono stati scoperti, il padre e lo zio della ragazzina si sono rivolti al tribunale, che ha condannato ad una pena detentiva Marie-Madeleine e Claudine Thirion. La sedicente « vittima dell'amicizia » è stata invece rinchiusa in collegio.

Intervista di Gizenga a Al Ahran

IL CAIRO, 17. — In una intervista esclusiva pubblicata oggi dal giornale egiziano « Al Ahran », il primo ministro con-

mani belle anche per la donna che lavora VENUS trasparente per le mani L'unica così trasparente perché purissima Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con VENUS TRASPARENTE BERTELLI che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani Consigliata dal Profumiere specializzato